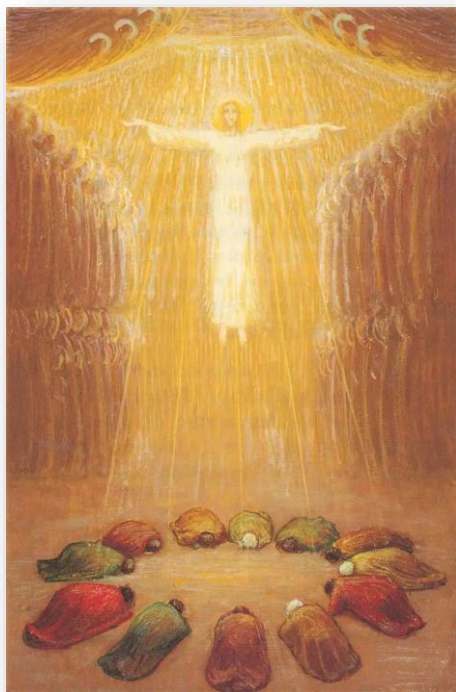


Ufficio Liturgico della Diocesi di San Marino-Montefeltro

# 21 maggio 2023 Ascensione del Signore

Sussidio per il Tempo Pasquale



10  
SONO  
CON VOI  
TUTTI I GIORNI

(Mt 28,20)

# Qualche suggerimento per la celebrazione

## **Il clima della celebrazione**

A partire dal IV secolo si attesta la solennità dell'Ascensione come scorporata dalla Pentecoste. Questa solennità si colloca dopo 40 giorni dalla Domenica di Risurrezione (giovedì della VI settimana) ed è stata trasferita alla VII Domenica di Pasqua nei paesi dove la data propria non è riconosciuta come festa. Nella terza edizione del Messale è stato inserito per questa solennità un formulario completo di Messa per la vigilia in considerazione che insieme con l'Epifania era l'unica solennità del Signore a non essere dotata di un formulario eucologico vigilare. Nelle orazioni e nei prefazi troviamo riproposto il tema della comunione pasquale di Cristo capo con il suo corpo che è la Chiesa. Attraverso la celebrazione eucaristica si realizza la profonda relazione tra Cristo e la Chiesa che porta a verità le parole del Vangelo: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Nell'Ascensione siamo invitati a cogliere la modalità nuova di rendersi presente di Cristo che nel suo corpo risorto e vivificato dallo Spirito è unito in modo unico al mistero di Dio e al mondo intero. La solennità dell'Ascensione apre il tempo della Chiesa, che in ogni tempo e in ogni luogo custodisce attraverso la celebrazione dell'Eucaristia e dei sacramenti la presenza del Risorto.

## **Giornata delle comunicazioni sociali**

La Chiesa oggi celebra la Giornata mondiale delle comunicazioni. È bene inserire nella preghiera dei fedeli un'intenzione di preghiera specifica per il mondo della comunicazione e per l'impegno della Chiesa in questa nuova frontiera pastorale. Si può fare anche riferimento al messaggio del Papa, appositamente preparato e consegnarlo al temine della Messa a tutti i fedeli.

### **Monizione iniziale** *(prima dell'inizio della celebrazione)*

Oggi celebriamo la solennità dell'Ascensione nella quale Cristo ci ha reso partecipi della sua vita divina e alimenta in noi la gratitudine per il dono, con lui, di essere figli. Rendiamo grazie al Signore per la sua bontà: egli mai ci abbandona e ci mostra a quale speranza ci ha chiamati. Iniziamo la celebrazione con il canto.

### **Uso dell'incenso**

Si suggerisce l'utilizzo dell'incenso in questa celebrazione. L'incenso ci permette di cogliere attraverso il codice olfattivo il mistero di una presenza che permane nella Chiesa.

### **Saluto iniziale**

Per il saluto si consiglia di usare la formula: «La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo siano con tutti voi».

### **Atto penitenziale**

Si prediliga il Rito per l'aspersione domenicale dell'acqua benedetta. In alternativa si suggerisce di cantare i tropi. Si possono proporre quelli del terzo schema del Tempo di Pasqua.

### **Gloria**

Il canto del Gloria ricorda l'unico grande giorno della Pasqua di Cristo in cui siamo inseriti e in cui l'azione divina si rinnova.

### **Professione di fede**

Per la professione di fede si usi il Simbolo detto «degli apostoli».

### **Preghiera dei fedeli**

Nella Preghiera dei fedeli si ricordi di inserire un'intenzione per la giornata mondiale delle comunicazioni.

## **Prefazio**

Nell'esultanza del Tempo Pasquale si può cantare il prefazio dell'Ascensione I.

## **Preghiera eucaristica**

Come formulario anaforico si suggerisce di usare il Canone Romano o la Preghiera Eucaristica III che nell'anamnesi fanno riferimento al mistero dell'Ascensione.

## **Avvisi finali**

Negli avvisi finali, si annunci il "Pomeriggio del Magnificat" assemblea di verifica di fine anno pastorale che si terrà presso il Seminario di Pennabilli, sabato 27 maggio dalle ore 17, invitando i fedeli a parteciparvi.

## **Benedizione**

Per la benedizione è bene utilizzare il formulario per la benedizione solenne nell'Ascensione del Signore (MR p. 460).

# Vivere il Programma Pastorale Diocesano nel tempo pasquale

## **Conosciamo il Programma Pastorale**

La comunione a cui Dio Trinità d'amore ci chiama è la nostra vocazione. La Chiesa è a servizio di essa: "Quasi un sacramento di unità", per l'unità della famiglia dei figli di Dio. La Chiesa deve testimoniare e far crescere questo seme con la sua vita e con il suo volto; dei primi cristiani si diceva: "Guarda come si amano" (Tertulliano, Apologetico, 39), e negli Atti degli Apostoli: "Godevano la simpatia di tutto il popolo" (At 2,47). La testimonianza dell'unità è parte integrante della missione. L'unità conquista! (Programma Pastorale Diocesano pagg. 19-20)

### **L'IMPEGNO DA VIVERE ELLA SETTIMANA**

In questa settimana la Chiesa intera invoca lo Spirito Santo perché rinnovi per noi i prodigi che "ha operato agli inizi della predicazione del Vangelo".

Uniamoci a questa preghiera partecipando alla veglia diocesana di Pentecoste oppure, se non fosse possibile, preghiamo ogni giorno in famiglia il *Veni Creator* o la *Sequenza di Pentecoste*.

# Qualche spunto per l'omelia

## Liturgia della Parola – Sintesi

La prima lettura propone i versetti iniziali degli Atti degli Apostoli nei quali Luca offre un resoconto sintetico ma quanto mai efficace dell'esperienza di incontro con il Risorto fatta dai discepoli, esperienza che si conclude con il racconto dell'ascensione di Gesù. La parola dell'angelo apre alla missione (perché state a guardare il cielo?) e annuncia il ritorno escatologico del Signore.

Nella seconda lettura Paolo, prega perché i credenti di Efeso, e noi con loro, possano avere il dono di una “profonda conoscenza di lui”. Nella Sacra Scrittura, come è noto, la “conoscenza” non è mai un fatto puramente intellettuale ma sottintende una profonda esperienza vitale e relazionale. I versetti seguenti annunciano l'esaltazione di Gesù risorto, operata dal Padre e sintetizzata dalle tre azioni: farlo sedere alla sua destra, dargli un nome al di sopra di ogni altro nome, mettere tutte le cose sotto i suoi piedi. Egli è il Capo della Chiesa che è il suo corpo. Nel vangelo troviamo il comando di Gesù che abilita la Chiesa alla missione con la consolante certezza che lui non la lascerà mai sola.

## Traccia proposta dall'Ufficio Liturgico Nazionale

Celebriamo oggi la solennità dell'Ascensione del Signore Gesù.

Celebrare l'Ascensione è una rinnovata professione di fede nel Risorto. Saremmo tentati di volgere oggi il nostro sguardo al cielo, senza pensare alla missione che Gesù affida ai suoi. L'umanità di Gesù, trasfigurata dalla risurrezione, entra nella comunione della Trinità. Poiché a Gesù «è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra», egli diventa il Signore, e con la sua dipartita da noi ci invita a vivere e ad

attuare quello che Lui nella sua vita terrena ha insegnato e testimoniato. Gesù con l'Ascensione diventa Spirito vivificante e può veramente dirci: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Gli apostoli erano vissuti alla scuola di Gesù e in sua compagnia per circa tre anni, condividendo la sua missione. Avevano inoltre vissuto più volte l'esperienza di Gesù che «si era mostrato loro vivo... parlando con loro» (cf. At 1,3) dopo la sua risurrezione. Gesù, congedandosi, ora affida loro il compito di continuare la sua stessa missione, assicurandoli, nello stesso tempo, che sarebbe rimasto con loro sempre. Sul monte, dove avevano spesso ascoltato Gesù, fin dai primi momenti, ora vengono riconfermati nella loro missione e assicurati della sua futura e continua presenza: è come vivere un nuovo inizio, che essi accolgono con fede adorante. Anche l'antico popolo ebraico era nato dall'appuntamento con Dio al Sinai: sul monte aveva ascoltato la sua Parola (cf. Es 19,20). Ora anche il nuovo popolo, la Comunità di Gesù nasce nel riconoscimento adorante di lui. Con il loro prostrarsi i discepoli manifestano non solo il rispetto al loro Maestro, ma anche l'obbedienza e l'adorazione dovute al loro Signore. Eccoli, dunque, ora totalmente disponibili alla Parola: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli». Sono essi che dovranno ora uscire, come aveva fatto Gesù, e cercare discepoli tra tutti i popoli, «battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Le nuove comunità dei discepoli nasceranno dalla predicazione e dall'accoglienza della Parola di Dio e dal dono dello Spirito Santo.

La nuova vita del discepolo inizia come unione e appartenenza alla Trinità, nella comunità che vive in obbedienza al suo Signore, «osservando tutto ciò che Gesù ha comandato». Gesù risorto e vivo partecipa con il Padre alla cura del mondo, si prende cura dei discepoli, li accompagna e li assiste nella loro missione col dono dello Spirito

Santo. Con l'Ascensione termina il Vangelo di Matteo. I discepoli vengono inviati in missione nel mondo intero, accompagnati dal Signore risorto, per dare vita ad una comunità animata dallo Spirito di Dio, che vive secondo la nuova legge dell'amore e nella quale si entra con il Rito di immersione nella vita divina della Trinità. Il salmo 46 (47), che la liturgia di questo giorno ci fa pregare, si riferisce a Cristo che, salendo al cielo partecipa col Padre alla Signoria sul mondo e dal Cielo, come da un trono regale, veglia su tutta la terra e su tutti gli uomini. Il racconto degli Atti degli Apostoli precisa: «Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in Cielo, verrà di nuovo allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo», quasi a ricordare la promessa di Gesù: «Vado a prepararvi un posto», poi «verrò di nuovo e vi prenderò con me perché dove sono io siate anche voi».

Oggi la memoria efficace della presenza del Signore risorto è affidata ai segni sacramentali della Parola, del Pane, dello Spirito, della Grazia, del Perdono, attorno ai quali si raduna la Comunità dei credenti, per i quali Gesù ha donato se stesso e lo Spirito, in attesa del definitivo incontro con lui per essere per sempre nelle braccia amorose del Padre, «che è nei cieli». Con l'apostolo Paolo possiamo rivolgere la preghiera al «Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria», perché conceda ai credenti di crescere nell'esperienza sempre più profonda di Dio e di coltivare la fede e il desiderio di condividere la preziosa eredità, assicurata dalla potenza del Padre, di partecipare alla sua condizione divina nel cielo.

Camminiamo nel tempo in unione e obbedienza a Cristo risorto, nostro Signore e guida, condividendo il dono della vita divina di cui già ora siamo resi partecipi e con lo sguardo rivolto verso il futuro che ci è promesso. «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra»: di quale potere si tratta? Di cancellare la fame e le guerre? Di eliminare la povertà dalla faccia della terra? Di guarire gli uomini da ogni malattia?



Ammettiamolo, c'è un malinteso nei nostri cuori, secondo cui Dio è colui che con un colpo di magia dovrebbe risolvere tutti i problemi del mondo. Dio è Onnipotente? È buono, o indifferente di fronte al male crudele che troviamo nel mondo? Le parole di Gesù vogliono dire che, con la Risurrezione, lui diventa veramente il Signore, cioè l'ispirazione nuova di tutta la storia umana. Il potere di Gesù è la sua presenza in mezzo a noi che fa sì che noi siamo la sua opera nel mondo. Attraverso di noi Gesù fa ancora miracoli, continua la sua opera di salvezza, ma mai senza di noi. Nell'Ascensione è come se ci dicesse: "Adesso potete fare da soli". È una dichiarazione di grande stima nei nostri confronti, oltre che un'enorme manifestazione di fiducia. Dio ha deciso di investire su di noi. Rischiando, certo, ma ogni autentica relazione d'amore comporta sempre un margine di rischio. Gesù garantisce che, laddove immaginiamo progetti d'amore, lui c'è. Innumerevoli storie concrete di uomini e donne, anche oggi, ci dimostrano che questo è vero. Pregare, allora, non significa delegare a Dio quanto spetta a me come compito e dovere, ma piuttosto aprire la porta della mia adesione alla forza di Gesù risorto che non aspetta altro che il mio sì per operare.

La festa dell'Ascensione non è memoria della partenza di Gesù dalla terra, ma della sua presenza nuova di Signore dell'universo. Anche noi veniamo, per così dire, proiettati nella missione tra gli uomini di ogni tempo, accompagnati da lui, per insegnare, con la nostra vita, la 'nuova legge', e dare sempre nuovo vigore al 'nuovo Israele', la Chiesa. Con l'Ascensione Gesù non viene rapito, ci viene, invece, donato in modo definitivo, meraviglioso e tangibile. Come Assemblea, riunita oggi, con animo gioioso per celebrare l'Ascensione, diamo lode al Signore per quello che egli è e opera per noi suo popolo. San Paolo, nella lettera agli Efesini, ci fa pregare: «Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria» conceda ai credenti la illuminazione sapiente, per poter

fare esperienza sempre più profonda di Dio stesso e di ciò che lui riserva a noi che, per mezzo della fede, siamo chiamati a condividere la preziosa eredità assicurata dalla potenza del Vangelo. La potenza di Dio si è manifestata ancora una volta nella storia di Gesù: risuscitato da morte, asceso al cielo, costituito capo e Signore di ogni altro essere, posto al di sopra di ogni realtà. Questo Gesù, innalzato e partecipe della gloria e della potenza di Dio, è costituito capo della Chiesa, che diventa il suo corpo, forma cioè con lui un tutt'uno, e da lui essa riceve tutta la ricchezza della vita divina.

Contemplando, così, l'esaltazione di Cristo risorto, partecipe della condizione divina, innalziamo lo sguardo su ciò che anche a noi, suoi discepoli, è riservato e promesso, e consideriamo la ricchezza della vita divina, di cui già ora la Chiesa partecipa per la sua unione e obbedienza a Cristo, suo Capo. Certamente Gesù non abbandona questa terra che ha come sposato. Egli vi abita per sempre, ma in un altro modo. Continua a visitarla, facendole dono della sua luce e della sua forza, e continuando ad inviare lo Spirito promesso agli apostoli, che si diffonde su tutti quelli che sono disposti ad accoglierlo. L'Ascensione di Gesù è davvero un compimento dell'opera di salvezza.

# APPENDICE

## La Preghiera di Colletta

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre,  
per il mistero che celebra in questa liturgia di lode,  
poiché nel tuo Figlio asceso al cielo  
la nostra umanità è innalzata accanto a te,  
e noi, membra del suo corpo,  
viviamo nella speranza di raggiungere Cristo,  
nostro capo, nella gloria.

### Il tema dell'orazione

Il tema principale della colletta è costituito dal mistero dell'Ascensione del Signore, principalmente visto nella prospettiva della sua rilevanza per la vita dei credenti. Il testo invita alla gioia per il mistero che si celebra «in questa liturgia di lode», ma il motivo della gioia non è solamente la glorificazione di Cristo, asceso alla destra del Padre, bensì anche ciò che questo comporta per la vita dei credenti e per l'intera umanità. Questo aspetto potrebbe essere l'elemento più prezioso di questa colletta. Il messaggio fondamentale è questo: «nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te». Nell'Ascensione di Cristo il testo liturgico vede l'innalzamento dei credenti, della Chiesa, in quanto «membra del suo corpo», nella vita di Dio, alla destra del Padre. È un annuncio molto forte che ci aiuta ad entrare nel mistero celebrato in questa domenica, non solamente come evento glorioso e lontano, ma come qualcosa che ci coinvolge e tocca la nostra esistenza. È come se l'Ascensione esprimesse il “compimento” dell'Incarnazione: Dio si è fatto uomo, perché la nostra umanità potesse partecipare della sua vita divina. Questa immagine

dell'intera umanità innalzata con Cristo accanto a Dio è il fondamento della speranza: «noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria». Poiché 15 Cristo, nostro capo, si è assiso alla destra del Padre, anche noi possiamo sperare di raggiungerlo pienamente nella sua gloria. Ma questa speranza futura, con la celebrazione viene già pregustata nel presente. Già oggi la condizione del Cristiano è quella di chi vive nella gloria del Padre, proprio perché Cristo, nostro capo, ci ha preceduto. Anche in questo caso la celebrazione diviene «memoria del futuro», e non solamente di eventi del passato.

### **La struttura**

La colletta inizia direttamente con l'esortazione: «Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre». Il resto del testo è incentrato sul motivo della gioia e sulle sue conseguenze. Quindi già nella struttura del testo della colletta possiamo vedere la dinamica tra celebrazione del mistero dell'Ascensione e vita cristiana. La gioia si fonda sul fatto che nel Cristo, asceso al cielo, è l'umanità ad essere innalzata accanto a Dio e può vivere nella speranza di raggiungerlo nella gloria.

### **L'azione rituale**

Il tema della colletta può aiutare a cogliere quali aspetti del mistero celebrato richiamare nella monizione iniziale. La sottolineatura del significato per la vita dei credenti dell'evento dell'Ascensione può essere la chiave per impostare l'omelia, riprendendo direttamente anche il testo della colletta o commentandolo.